ART EXHIBITION CATALOGUES REPUBLISHED ON MICROFICHE

Published on microfiche by:

Chadwyck-Healey Ltd
20 Newmarket Road
Cambridge CB5 8DT
England

Somerset House
417 Maitland Avenue
Teaneck, NJ 07666
USA

Date of publication and production of master: 1978

Series: The purpose of this series is to make available those catalogues that have lasting interest through their text or their illustrations. Catalogues and cumulations of titles in the series are available from the publishers.

Serial numbers: Each title is identified by a three-part serial number. The first part of the serial number designates the sales list in which the title was first announced. The second part indicates the agent of publication, i.e. the museum, gallery or organisation that was responsible for the publication of the catalogue. The third part of the serial number is the number allotted to that title.

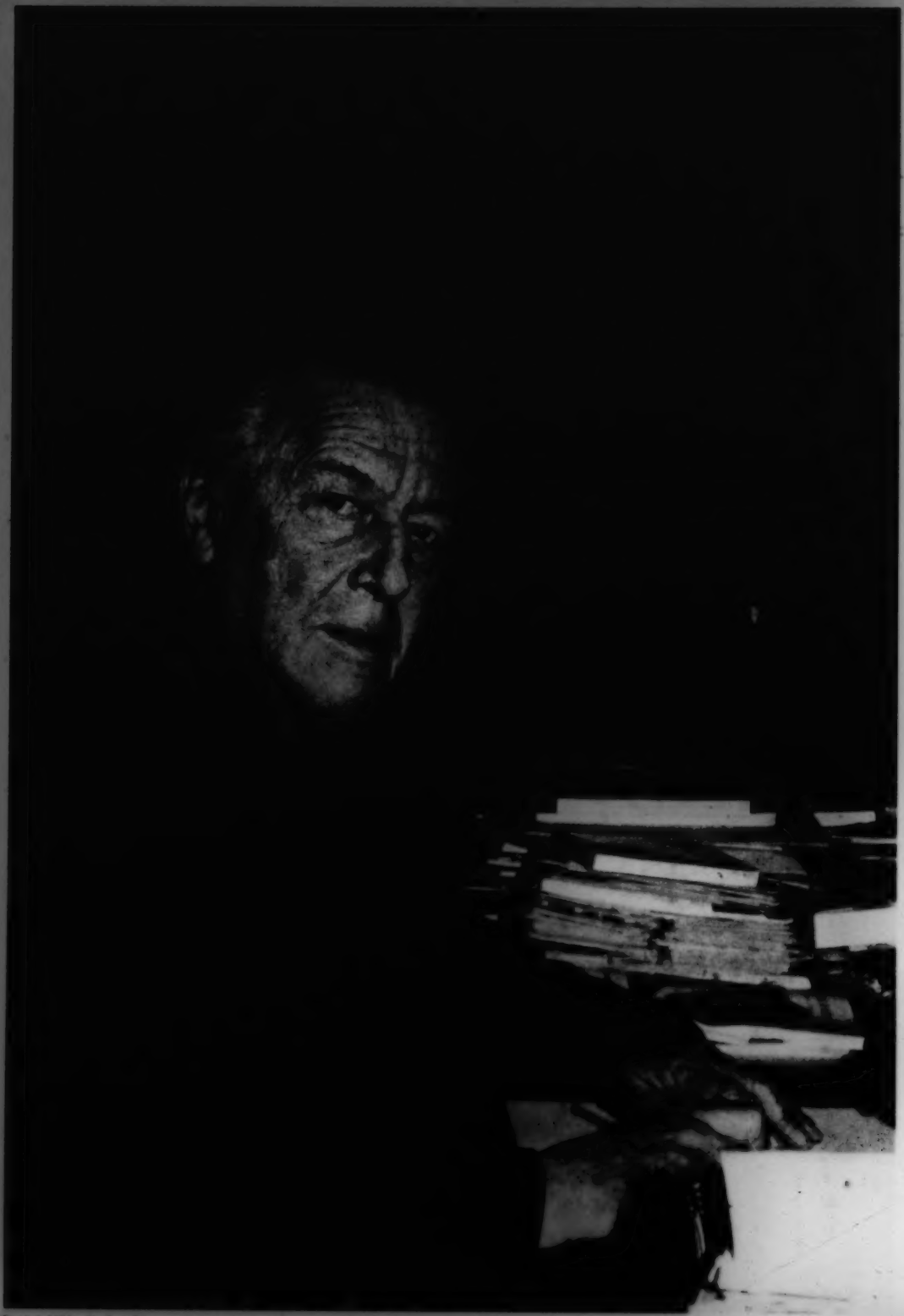
Copyright: The microfiche edition is the copyright of Chadwyck-Healey Ltd.

Location of original: Courtauld Institute of Art, 20 Portman Square, London.

Technical data:

Producing laboratory: Chadwyck-Healey Ltd.

Z5073M



Parigi 1961. André Breton fotografato nel suo studio da Arturo Schwarz.

OMAGGIO A / HOMMAGE A / HOMAGE TO

ANDRE BRETON

Sotto l'egida del
CENTRO FRANCESE DI STUDI, Milano
del CENTRO CULTURALE FRANCESE, Roma
e con la collaborazione di
ARTURO SCHWARZ

17 gennaio - 4 febbraio 1967: Prime edizioni, documenti, manifesti
Centro Francese di Studi, via Bigli 2, Milano

17 gennaio - 11 febbraio 1967: Alcuni degli artisti che Breton amava
Galleria Schwarz, via Gesú 17, Milano
Febbraio 1967: Centro Culturale Francese, piazza Campitelli 3, Roma

Z5073 M

INDICE

p. 19 André Parinaud: André Breton, Entretien avec Marcel Duchamp
p. 51 Arturo Schwarz: Bibliografia delle pubblicazioni esposte
p. 61 Elenco delle opere esposte

André Breton (a sinistra, in primo piano), mobilitato al Centro neuro-psichiatrico di Saint-Dizier (1916).

Nusch Eluard, Valentine Hugo, André Breton: *Cadavre exquis*, 1930, (gli autori sono elencati nell'ordine della loro partecipazione).

Andre Breton nel 1918.

André Breton al Festival Dada alla Sala Gaveau, il 26 maggio 1920.

André Breton, Suzanne M., Georges Sadoul, Robert Desnos: *Cadavre exquis*, gennaio 1929. (gli autori sono elencati nell'ordine della loro partecipazione).

Nel Tirolo (estate 1920). Da sinistra a destra: Tristan Tzara, Maya K., Lou Ernst, André Breton, Max Ernst.

La mostra di Max Ernst al Sans-Pareil (maggio 1921). Da sinistra a destra: René Hilsum, Benjamin Péret, Serge Charchoune; in alto sulla scala: Philippe Soupault; a testa in giù, Jacques Rigaud; André Breton.

La mostra di Max Ernst al Sans-Pareil (maggio 1921). Da sinistra a destra: André Breton, Philippe Soupault, Jacques Rigaud, Benjamin Péret, Serge Charchoune.

Paul Eluard, André Breton, Nusch Eluard: *Cadavre exquis*, 1930, (gli autori sono elencati nell'ordine della loro partecipazione).

La porta dell'appartamento di André Breton bruciata nel 1961, nel corso di un attentato ad opera di elementi dell'O.A.S., quando André Breton sottoscrisse la *Dichiarazione del diritto all'insubordinazione nella guerra d'Algeria*.

Cartello portato da André Breton durante una sfilata di Dada sui Grands Boulevards (1921).

ANDRE PARINAUD

ANDRE BRETON:
Intervista con Marcel Duchamp

Un uomo è morto.

Ogni secondo, due scintille di vita umana si spengono sulla faccia della terra. Due scintille d'energia della qualità più pregiata che ci sia nell'universo. Il tributo di pena, di dolore, di sentimenti afflitti che noi rendiamo ad ogni lutto, per quanto grave esso sia, è ben poca cosa in rapporto al prezzo del valore dell'uomo; essere unico, unico per sempre, impronta digitale del sacro. Ad ogni morte l'universo perde uno dei suoi fiori sublimi e ogni colpo di falce è come il marchio tangibile del tempo, come se solo la morte desse un significato al durare. Che cosa sarebbe la storia senza la morte, e la vita avrebbe un senso? Non si può afferrare il destino di una vita che al suo compimento; quando il lungo — e irrisorio — susseguirsi dei giorni che la costituiscono sono riuniti in una sola storia che non avrà più altra fine.

M'interrogo oggi su colui che si è conosciuto sotto il nome di André Breton. Io l'ho frequentato a lungo, l'ho ammirato. Ho analizzato la sua opera; ho voluto capire gli avvenimenti che hanno segnato i suoi giorni; ho interrogato i suoi amici; tentato di delimitare i confini della sua azione, ma tutta la mia curiosità, tutte le mie domande non miravano ad altro che a voler situare nel mondo degli uomini un personaggio la cui misura sfuggiva a noi tutti.
Oggi che egli non è più, che il suo sguardo azzurro, la sua voce, la sua presenza non possono più provocare la minima onda d'azione diretta, io ben so che la sua dismisura è sfuggita alla misura di tutti; quella degli specialisti dell'ordine. E che queste ragioni d'essere sono sfuggite alle ragioni dei più forti, che non erano i migliori. Chi era André Breton? Quale ruolo ha avuto, sulla nostra terra di Occidente, quest'uomo di cui il dizionario ci informa che egli è nato a Tinchebray dans l'Orne,

ANDRE BRETON:
Entretien avec Marcel Duchamp

Un homme est mort.

Chaque seconde, deux étincelles de vie humaine s'éteignent sur la surface de la terre. Deux étincelles de la plus haute qualité d'énergie qui soit dans l'univers. Le tribut, de peine, de douleur, de sentiments éplorés, que nous acquittons à chaque deuil, aussi lourd soit-il, est peu de chose au prix de la valeur de l'homme; être unique, à jamais unique, empreinte digitale du sacré. A chaque mort, l'univers perd une de ses fleurs sublimes et chaque coup de faux est comme la marque tangible du temps, comme si seule la mort signifiait la durée. Que serait l'histoire sans la mort, la vie aurait-elle un sens? On ne peut comprendre le destin d'une vie qu'à son achèvement; lorsque la longue — et dérisoire — suite de jours qui la constituent sont réunis en une seule histoire qui n'aura plus d'autre fin.

Je m'interroge aujourd'hui sur celui qu'on a connu sous le nom d'André Breton. Je l'ai longtemps vu, admiré. J'ai analysé son œuvre; voulu comprendre les événements qui ont marqué ses jours; j'avais interrogé ses amis; tenté de cerner les frontières de son action, mais toute ma curiosité, toutes mes questions n'avaient pas d'autre but que de vouloir situer dans le monde des hommes, un personnage dont la mesure nous échappait à tous.
Aujourd'hui qu'il n'est plus, que son regard bleu, que sa voix, que sa présence ne peuvent plus inscrire la moindre onde d'action directe, je sais bien que sa démesure a échappé à notre mesure à tous; celle des spécialistes de l'ordre. Et que ces raisons d'être ont échappé aux raisons des plus forts qui n'étaient pas les meilleurs. Qui était André Breton? Quel rôle a joué, sur notre terre d'Occident, cet homme dont le dictionnaire nous apprend qu'il est né à Tinchebray dans l'Orne, en 1896, et qu'il fut le fondateur et le théoricien du surréalisme? Est-ce bien là l'essentiel? Cette volonté forcenée qui a toujours été sienne et qui

ANDRE BRETON:
Interview with Marcel Duchamp

A man is dead.

Every second, two sparks of human life die off from the surface of the earth. Two sparks of the universe's very highest quality of energy. The tribute which we acquit to every death — the tribute of pain, of suffering, of disconsolation — is, heavy as it may be, but little in comparison with the value of a man. A unique being, eternally unique, a finger-print of the sacred. With every death, the universe loses one of its sublimest flowers, and each blow of the scythe is like the tangible mark of time. It would seem that death alone can give us a sense of its duration. What would history be without death? Without death, would there be any sense in life? The destiny of a life cannot be understood until it has reached its end — until the long and derisive train of days that make it up have been united into one single story the ending of which can no longer change.

Today I question myself about that man who was known as André Breton. I have known him for a long time, admired him. I have analysed his works. I want to understand the events that marked his days. I have questioned his friends, attempted to define his frontiers of action. But all my curiosity, all my questions have had no aim but to situate within the world of men a personage whose measure has escaped to all.

Today when he is no more — his blue gaze, his voice, his presence no longer invested with the power to provoke even the slightest wave of immediate action — I know very well that it is his immeasurability which has escaped the measure of all, the measures of the specialists in order. And I know that his *raison d'être* has gone beyond the reasoning powers of the more powerful, the more powerful but by no means the better. Who was André Breton? What role did he play in this western world,

nel 1896, e che fu il fondatore e il teorico del surrealismo? Sta in questo l'essenziale? Questa volontà forsennata che gli è sempre stata propria e che ha mobilitato la sua personalità per affermare agli occhi dei suoi contemporanei e davanti alla storia, l'esistenza di un movimento del pensiero: questo "fondatore" e questo "teorico", definiscono essi tutto l'uomo? Si può ridurre l'essenziale di un essere a un'etichetta, per quanto bella essa sia? Poco fa ho sentito alla televisione il suo miglior amico: Marcel Duchamp, la cui riservatezza, flemma, senso delle distanze costituiscono una armatura contro tutte le tentazioni, confidare con discrezione che gli sembrava che la qualità essenziale di André Breton fosse l'esigenza. Poi ha taciuto, come se già avesse detto troppo sul suo amico... Esigenza: è un termine altero, che come quello di purezza non serve che a mascherare gli impulsi del cuore. L'esigenza di André Breton era veramente di essere il capo — il papa — del surrealismo? Di scomunicare per restare il solo? Di comandare per essere obbedito? Di regnare per essere riconosciuto come il primo? Era André Breton questo maniaco dell'autorità, questo poeta accigliato, questo orgoglioso suscettibile, questo capo irrisorio di un piccolo movimento intellettuale che si riuniva nei retri di caffè senza clienti? Vorrebbero farcelo credere?

Mi pare che il miglior modo per rendere omaggio a questo uomo che mi ha lasciato un così bel ricordo d'uomo, è di concedergli, al posto d'una veglia funebre, una specie di meditazione in compagnia del suo vecchio amico Duchamp, e di proseguire i nostri colloqui, i nostri dialoghi con colui che era forse il suo fratello spirituale, ma che nel suo modo di vivere, nei suoi atti, nei suoi rapporti umani, con la parola stessa, presenta senza dubbio la più grande antinomia. Breton spiegava tutto, anche quando non c'era niente da spiegare. Duchamp si accontenta di suggerire e considera il silenzio tra gli elementi della sua dialettica.

Egli mi ascolta, mi pare a lungo, la testa un po' chinata, forse per meglio ripensare ai suoi ricordi:
"*L'essenziale su Breton*, mi dice... *Non ho mai conosciuto un uomo con maggior capacità a mobilisé toute sa personnalité pour affirmer, aux yeux de ses contemporains et devant l'histoire, l'existence d'un mouvement de pensée; ce "fondateur" et ce "théoricien" sont-ils tout l'homme? Peut-on réduire l'essentiel d'un être à une étiquette, si belle soit-elle? Je viens d'entendre à la télévision son meilleur ami: Marcel Duchamp, dont la pudeur, le flegme, le sens des distances forment une armure contre toutes les tentations, confier avec retenue qu'il lui semblait que la qualité essentielle d'André Breton était l'exigence. Puis il s'est tu, comme s'il en avait trop dit sur son ami... Exigence: un mot hautain, qui comme celui de pureté ne sert qu'à masquer les élans du cœur. L'exigence d'André Breton était-elle vraiment d'être le chef — le pape — du surréalisme? D'excommunier pour rester le seul? De commander pour être obéi? De régner pour être reconnu comme le principal? André Breton était-il ce maniaque de l'autorité, ce poète sourcilleux, cet orgueilleux susceptible, ce chef dérisoire d'un petit mouvement intellectuel qui se réunissait dans les arrière-salles de café sans commerce? On voudrait bien nous le faire croire?*

Il me semble que la meilleure façon de rendre hommage à cet homme qui m'a laissé un si beau souvenir d'homme, est de lui accorder, en guise de veillée funèbre, une sorte de méditation, en compagnie de son vieil ami Duchamp, de poursuivre nos entretiens, nos dialogues avec celui qui était peut-être son frère spirituel, mais qui dans son mode de vie, dans ses actes, dans ses rapports humains, par le verbe même, présente sans doute la plus grande antinomie. Breton expliquait tout, même quand il n'y avait rien à expliquer. Duchamp se contente de suggérer et compte le silence parmi les éléments de sa dialectique.
Il m'écoute, longtemps me semble-t-il, la tête un peu penchée, peut-être pour mieux considérer ses souvenirs:
"*L'essentiel sur Breton*, me dit-il ... *Je n'ai pas connu d'homme qui ait une plus grande capacité d'amour. Un plus grand pouvoir d'aimer la grandeur de la vie et l'on ne comprend rien à ses haines, si l'on ne sait pas qu'il s'agissait pour lui de protéger la qualité même de son amour de la vie, du merveilleux de la vie. Breton aimait comme un cœur bat. Il était l'amant de*

that man born, according to the *Larousse*, at Tinchebray dans l'Orne, in 1896, the founder and theoretician of Surrealism? Is this really the essential — this impassioned will which was always his, and which mobilized the whole of his personality for the ratification in the eyes of his contemporaries and in the eyes of history, of the existence of a movement of thought? Do the words "founder" and "theoretician" account for the entirety of this man? Is it possible to reduce the essence of a being to a label, even to a beautiful label? On television, I have just heard his best friend, Marcel Duchamp — whose reserve, whose impassivity, whose sense of proportion, of distances, form an armor against any such temptation — say with self control that Breton's essential quality was "to be exacting," and then he stopped as though he had already said too much about his friend. "Exacting" is a haughty word, a word which serves, like "purity," to conceal the enthusiasms of the heart. What did Breton really wish to "exact"? To be the head — the pope — of Surrealism? To excommunicate so as to remain the only one? To command in order to be obeyed? To reign so as to be recognized as the chief? Was he a maniac for authority, this touchy poet, this proud and excitable man, this derisive chief of a small intellectual movement which used to meet in the back rooms of cheap cafes? Is this what people would really like us to believe?

It seems to me that the best way to render homage to this man who has left me so many beautiful things to remember, is to give him a kind of meditation, in the stead of a funeral vigil, in the company of his old friend Duchamp to take up again our conversations and our dialogs with the man who was perhaps his spiritual brother, notwithstanding their almost total difference in ways of life, in actions, in the formation of human relationships, in the very use of the word. Breton explained everything, even when there was nothing to explain. Duchamp contents himself with suggesting and uses silence as one of the elements of his dialectic. He listens to me for what seems to be a good deal of time, with his head bowed slightly forward, perhaps better to recall his memories,
"*The essential thing about Bre-*

Valentine Hugo, André Breton, Paul Eluard, Nusch Eluard: *Cadavre exquis*, 1930, (gli autori sono elencati nell'ordine della loro partecipazione).

Manifestazione dada a Saint-Julien-le-Pauvre (1921). Da sinistra a destra: un giornalista, Philippe Soupault, Tristan Tzara, André Breton.

André Breton dinanzi a *L'Enigme d'une journée*, di G. De Chirico.

d'amare. Con maggior potere di amare la grandezza della vita e non si possono capire i suoi odii, se non si sa che si trattava per lui di proteggere la qualità stessa del suo amore per la vita, per il meraviglioso della vita. Breton amava come un cuore batte. Era l'amante dell'amore in un mondo che crede alla prostituzione. Questo il suo segno."

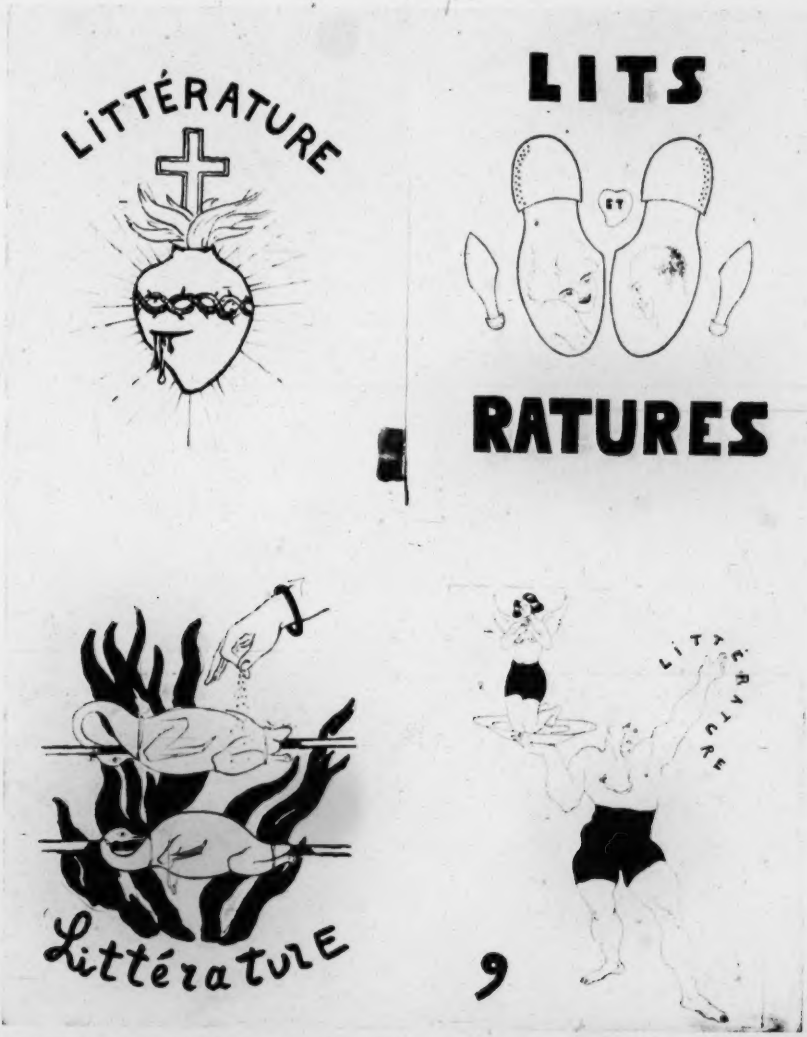
Tace e mi guarda come ad apprezzare l'effetto delle sue parole. Quando André Breton mi parlò per la prima volta di Marcel Duchamp, era a proposito di Valéry. Ai miei occhi, mi disse, Valéry, che aveva pubblicato *La*

l'amour dans un monde qui croit à la prostitution. C'est là son signe."

Il se tait et me regarde comme pour apprécier l'effet de ses paroles. Lorsque André Breton me parla pour la première fois de Marcel Duchamp, c'était à propos de Valéry. A mes yeux, me dit-il, Valéry qui avait publié *La Soirée avec M. Teste*, en 1896, date de ma naissance, œuvre que je connaissais par cœur, bénéficiait du prestige inhérent à un mythe qu'on a pu voir se constituer autour de Rimbaud, celui de l'homme tournant le dos un beau jour à son œuvre, comme si certains sommets atteints, elle

ton . . . — he tells — *I have never known a man who had a greater capacity for love, a greater power for loving the greatness of life, and you don't understand anything about his hates if you don't realize that he acted in this way to protect the very quality of his love for life, for the marvellous in life. Breton loved like a heart beats. He was the lover of love in a world that believes in prostitution. This was his sign."*

He stops and looks at me as if to measure the effect of his words. The first time that André Breton talked to me about Duchamp, was in the contest of a conversation about Valéry. As



Littérature, nuova serie (marzo 1922 - giugno 1924): copertine di Francis Picabia.

La Centrale surrealista nel 1925. Da sinistra a destra: Charles Baron, Raymond Queneau, Pierre Naville, André Breton, J.-A. Boiffard, Giorgio De Chirico, Roger Vitrac, Paul Eluard, Philippe Soupault, Robert Desnos, Louis Aragon. In primo piano: Simone B., Max Morise, Madame S.

Gisèle Prassinos, a quattordici anni, dà lettura delle sue poesie. Seduti: André Breton e Paul Eluard. In piedi, da sinistra a destra: Mario Prassinos, Henri Parisot, Benjamin Péret e René Char (1933).

Benjamin Péret e André Breton alle Canarie (1935).

Soirée avec M. Teste nel 1896, data della mia nascita, opera che io conoscevo a memoria, godeva del prestigio inerente a un mito che si è potuto vedersi creare attorno a Rimbaud, quello dell'uomo che un bel giorno voltando le spalle alla sua opera, come se raggiunte certe vette, questa "respingesse" in qualche modo il suo creatore. Un simile comportamento esercitava su di lui un fascino. Valéry si delineava in questa luce vertiginosa, "con una pazienza instancabile, per anni, egli aveva risposto a tutte le domande del giovane poeta". Egli mise, mi confidava André Breton, "tutta l'energia necessaria per rendermi esigente verso me stesso. Io gli devo la preoccupazione costante di certe alte discipline." Aggiungeva: "Un solo uomo ai miei occhi ha raggiunto oggi questa importanza, "repoussait" en quelque sorte son créateur. Un tel comportement exerçait sur lui une fascination. Valéry s'inscrivait dans cette lumière vertigineuse "avec une patience inlassable, des années durant, il avait répondu à toutes les questions du jeune poète." Il a mis, me confiait André Breton, "toute la peine qu'il fallait pour me rendre difficile envers moi-même. Je lui dois le souci durable de certaines hautes disciplines. Un seul homme, ajoutait-il, à mes yeux, a aujourd'hui cette importance, un seul homme, Marcel Duchamp."
C'est, qu'entretemps, Valéry avait "trahi". Il avait retouché ses vers, tenté de faire revivre M. Teste. Et le jour de son entrée à l'Académie Française, Breton revendait ses lettres auxquelles il tenait cependant "comme à la prunelle de ses yeux". Rien far as I am concerned — he said — when Valéry published *La Soirée avec M. Teste* in 1896, the year of my birth, a work that I knew by heart, he benefited from the prestige inherent in the myth that had grown up around Rimbaud, the myth of the man who, one fine day, turns his back upon his work, as if, certain heights having been attained, the work in some way or another "repulses" its creator. He found such behavior to be fascinating. Valéry lived within this vertiginous light. "With an untiring patience that lasted for years he answered all the questions that the young poet put to him." He gave me — Breton confided — "all his energy, all the energy that was necessary to make me difficult towards myself. I owe him the enduring sense of certain high disciplines. As I see it, there is

Praga, 1935. Da sinistra a destra: Paul Eluard, Karel Teige, André Breton, Nezval.

Pierre Unik, André Breton, Louis Aragon, Suzanne C.: *Cadavre exquis*. 16 gennaio 1929, (gli autori sono elencati nell'ordine della loro partecipazione).

un solo uomo, Marcel Duchamp." Nel frattempo, però, Valéry aveva "tradito". Aveva ritoccato i suoi versi, tentato di far rivivere M. Teste. E il giorno del suo ingresso all'Académie Française, Breton rivendeva le sue lettere alle quali egli teneva tuttavia "come alla pupilla dei suoi occhi". Niente resisteva alla disillusione. Con la guerra del 1914, "cloaca di sangue, di stupidità, di fango, questo tempo dei battaglioni sulla bocca di tutti, dove si videro i Régnier, i Péguy, i Claudel intonare il gloria di circostanza", due uomini soltanto lasciarono penetrare un po' di luce "in questa fossa di murene": Vaché e Apollinaire — che aveva scelto come motto: "Io stupisco." Ma questo straordinario veggente, davanti al fatto spaventoso della guerra reagiva con un "tuffo nell'infanzia che era lontano dall'essere il talismano sperato"; Vaché, per contro, è un essere dotato di una "corazza di cristallo" che incarne résistait à la désillusion. Avec la guerre de 1914, "cloaque de sang, de sottise et de boue, ce temps des bataillons sur toutes les bouches, où l'on vit les Régnier, les Péguy, les Claudel, entonner le gloria de circonstance", deux hommes seulement font entrer quelques lumières "dans cette fosse aux murènes": Vaché et Apollinaire — qui avait choisi pour devise: "J'émerveille." — Mais ce voyant considérable, devant l'effroyable fait de la guerre, réagissait par "une plongée dans l'enfance qui était loin d'être le talisman espéré"; Vaché, par contre, est un être doté d'une "cuirasse de cristal" qui incarne par ses propos et ses actes "un principe" d'insubordination totale qui désacralise tout sur son chemin, "un dandy qui dessine des angles et des carrés nets de sentiments".

— *"Lorsque j'ai rencontré Breton en 1919*, dit Duchamp, *Apollinaire et Vaché avaient disparu. Ses amis étaient Aragon qu'il*

— he added — only one man today of this same importance, and that man is Marcel Duchamp."

In the meanwhile however, Valéry had "betrayed." He had retouched his verses; he had attempted to revive M. Teste. And on the day of Valéry's entry into the Académie Française, Breton sold his letters, letters which had formerly been as important to him "as his very own eyes." He never protected himself from his own disillusionment. With the war of 1914 "a sewer of blood, stupidity, and mud, when battalions were in everybody's mouth, when the Régniers, the Péguys, and the Claudels were singing the glory of circumstance" there were only two men who brought some light "into this pit of snakes" — Vaché and Apollinaire. Apollinaire had chosen as his motto "I enchant;" but this considerable seer reacted to the horror of the war by "plummetting into infancy, falling far short of the

30 Praga, 1935. Da sinistra a destra: Paul Eluard, Styrsky, André Breton, Karel Teige.

INTERNATIONAL SURREALIST BULLETIN
No. 4
ISSUED BY THE SURREALIST GROUP IN ENGLAND
PUBLIÉ PAR LE GROUPE SURRÉALISTE EN ANGLETERRE
BULLETIN INTERNATIONAL DU SURREALISME
PRICE ONE SHILLING
SEPTEMBER 1936
THE INTERNATIONAL SURREALIST EXHIBITION
L'EXPOSITION INTERNATIONALE DU SURRÉALISME

Bollettino internazionale del surrealismo: Praga, Tenerife, Bruxelles, Londra (1935-36).

Manifestini surrealisti.

Copertina di *Minotaure*.

Copertina di *Minotaure*.

na con i suoi propositi e i suoi atti "un principio" d'insubordinazione totale che profana tutto quanto incontra sul suo cammino, "un dandy che disegna degli angoli e dei quadrati recisi di sentimenti".

"Quando incontrai Breton nel 1919, dice Duchamp, *Apollinaire e Vaché erano scomparsi. I suoi amici erano Aragon, che egli aveva conosciuto alla libreria di Adrienne Monnier, rue de l'Odéon, Soupault, Pierre Reverdy, Paul Eluard, che gli era stato presentato da Jean Paulhan, Tzara, creatore di Dada. Tutti subivano, provavano il grande scompiglio del dopoguerra. E in quest'epoca che Tzara dice: 'Io non scrivo per mestiere e non ho ambizioni letterarie. Sarei diventato uno scrittore di gran tono, dai gesti fini, se avessi avuto la forza di non annoiarmi.' E Picabia che mi presentò. Ai loro occhi, io avevo fatto opera di iconoclasta firmando degli 'oggetti pronti e finiti', un badile da neve, un orinatoio, una riproduzione della Gioconda guarnita di baffi. Fu il colpo di fulmine dell'amicizia. Breton mi apparve come un uomo vestito di un'armatura trasparente di cristallo,* dice invece Duchamp, *Apollinaire and Vaché had disappeared. His friends were Aragon, whom he had met at Adrienne Monnier's bookstore in rue de l'Odéon, Soupault, Pierre Reverdy, and Paul Eluard to whom he had been introduced by Jean Paulhan; and then there was Tzara, the creator of Dada. Everyone felt, suffered through the great confusion that followed the war. It was at this time that Tzara said 'I do not write professionally nor do I have any literary ambitions. I could have become a writer of great stature and with the very finest of gestures, had I but known how to avoid boring myself.' It was Picabia who introduced me to them. By having avait rencontré à la librairie d'Adrienne Monnier, rue de l'Odéon, Soupault, Pierre Reverdy, Paul Eluard qui lui a été présenté par Jean Paulhan, Tzara, créateur du Dada. Tous subissaient, éprouvaient, le grand trouble de l'après-guerre. C'est à cette époque que Tzara dit: 'Je n'écris pas par métier et je n'ai pas d'ambition littéraire. Je serais devenu un écrivain de grande allure, aux gestes fins, si j'avais eu la force de ne pas m'ennuyer.' C'est Picabia qui me présenta. J'avais à leurs yeux fait œuvre d'iconoclaste en signant des 'objets tout fait', une pelle à neige, un urinoir, une reproduction de la Joconde ornée de moustaches. Ce fut le coup de foudre de l'amitié. Breton m'apparut tout de suite comme le chef du groupe. Il avait commencé la pubblication des* Champs magnétiques, *premier ouvrage surréaliste et se livrait huit à dix heures par jour à l'écriture automatique. Son ascendant est alors extrême. Il participe à toutes les manifestations dada, une époque frénétique . . . "*

C'est une période de floraison

augury for which we had hoped." Vaché on the other hand was a man outfitted with a "transparent suit of crystal armor," incarnating in his words and acts "a principle" of total insubordination that was the profanation of everything that fell into his path — "a dandy who draws neat angles and squares of sentiment."

"When I met Breton in 1919 — says Duchamp — *Apollinaire and Vaché had disappeared. His friends were Aragon, whom he had met at Adrienne Monnier's bookstore in rue de l'Odéon, Soupault, Pierre Reverdy, and Paul Eluard to whom he had been introduced by Jean Paulhan; and then there was Tzara, the creator of Dada. Everyone felt, suffered through the great confusion that followed the war. It was at this time that Tzara said 'I do not write professionally nor do I have any literary ambitions. I could have become a writer of great stature and with the very finest of gestures, had I but known how to avoid boring myself.' It was Picabia who introduced me to them. By having*

parve subito come il capo del gruppo. Egli aveva cominciato la pubblicazione di Les Champs magnétiques, *primo lavoro surrealista e si abbandonava dalle otto alle dieci ore al giorno alla scrittura automatica. Il suo ascendente era allora estremo. Egli partecipava a tutte le manifestazioni Dada, un'epoca frenetica . . .*"

de revues et de manifestes. On se produit beaucoup en public. Breton et Soupault subissent un bombardement d'œufs, de tomates et de biftecks salle Gaveau, après une représentation d'un sketch scandaleux. Mais déjà Breton s'interroge: "Le gilet rouge, parfait, mais à condition que derrière lui batte le cœur d'Aloysius Bertrand, de Nerval, le da-

signed 'ready-made,' a snow shovel, a urinal, a reproduction of the Mona Lisa decorated with moustaches, I appeared to them to be something of an iconoclast. There was the lightening flash of friendship. It was immediately clear to me that Breton was the head of the group. He had just begun the publication of Les Champs magnétiques, *his first*

Marianne, 1940, disegno premonitore eseguito a Marsiglia per André Breton da Victor Brauner e Wifredo Lam.

È un periodo di fioritura di riviste e manifesti. Ci si fa vedere molto in pubblico. Breton e Soupault subiscono un bombardamento di uova, pomodori e bistecche alla sala Gaveau, dopo la rappresentazione di uno sketch scandaloso. Ma già Breton si domandava: "Il gilet rosso: perfetto, ma a condizione che dietro di esso batta il cuore di Aloydaïsme débouche sur un couloir qui tourne en rond." Dada se sclérose. C'est la rupture.

— *"Oui, Picabia se retire d'abord. Un salon dada qui devait avoir lieu en 1921 fait fiasco. On m'avait demandé d'y participer, mais je n'ai jamais eu l'esprit de groupe et je réponds télégraphiquement: peau de balle. Le dernier sursaut de Dada sera la soirée*

Surrealist work and for eight or ten hours a day, he gave himself to automatic writing. At that time his authority was extreme. During what was a frenetic period, he participated in all of the Dada manifestations . . ."

It was a period in which reviews and manifestoes flourished. The Surrealists were often to be

Messico, 1938: André Breton, Diego Rivera e Leone Trotsky.

sius Bertrand, di Nerval. Il dadaismo sbocca su di un corridoio che gira su se stesso". Dada si atrofizza. È la rottura. "*Sì, prima si ritira Picabia. Un salone Dada che doveva inaugurarsi nel 1921 fa fiasco. Mi era stato chiesto di parteciparvi, ma io non ho mai avuto lo spirito di gruppo e ho risposto telegraficamente:* peau de balle. *L'ultimo sussulto di Dada sarà la serata del* Cœur à gaz *nel luglio 1923. Ha inizio il surrealismo.*"

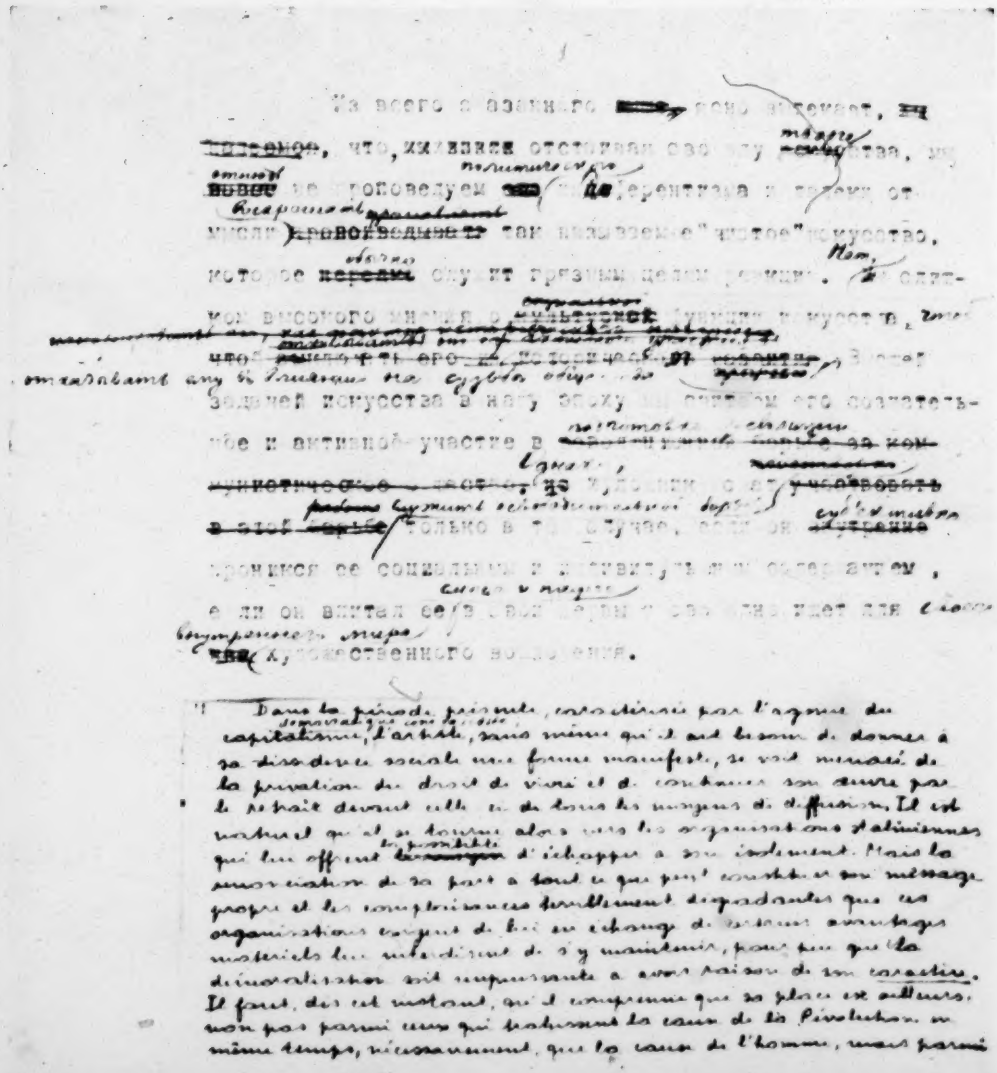
Un gruppo eccezionale di giovani sta intorno a Breton: Crevel, Desnos, Vitrac, Baron, Péret, Max

du Cœur à gaz *en juillet 1923. Le surréalisme commence*".

Un extraordinaire groupe de jeunes gens entourent Breton: Crevel, Desnos, Vitrac, Baron, Péret, Max Ernst, Eluard. Ils tentent une entreprise de collectivisation des idées. "Chacun, m'a dit Breton, attendait la fructification du don à tous, du partage entre tous. Il faut remonter aux Saints-Simoniens, affirmait-il, pour trouver l'équivalent". La dépendance entre les membres du groupe est créée par les jeux écrits, parlés, inventés et expérimentés séance tenante.

seen in public. Breton and Soupault were subjected to bombardments of eggs, tomatoes and beefsteaks at the Salle Gaveau, after the representation of a scandalous sketch. But Breton was already thinking that "The red vest — yes, is perfect, but only on the condition that behind it beat the heart of Aloysius Bertrand, of Nerval. Dadaism is a blind alley." Dada had become sclerotic. Then came the rupture.

"*Yes, Picabia was the first to withdraw. The salon Dada that was to be held in 1921 was a*



36 "Per un'arte rivoluzionaria indipendente": manoscritto di Leone Trotsky e André Breton.

Yves Tanguy : *La notte è fredda*, 1928.

EL SURREALISMO
SU TRAYECTORIA
SUS PERSPECTIVAS
EXPLICADO POR
ANDRE BRETON
Proyecciones fijas. Lectura de Poemas por XAVIER VILLAURRUTIA
DOS UNICAS CONFERENCIAS
en francés con traducción al español, en la SALA DE CONFERENCIAS DEL
PALACIO DE BELLAS ARTES, Martes 21 y Sábado 25 de Junio a las 20.30 horas
DEPARTAMENTO DE BELLAS ARTES
ENTRADA $ 1.50

Avviso per una conferenza di André Breton, Messico, 1938.

André Breton medico al centro di pilotaggio di Poitiers (1940).

Marsiglia 1940, villa Air-Bel. Seduti: Frédéric Delanglade. In piedi sulla panca: Sylvain Itkine. Da sinistra a destra: Pino, Dominguez, nascosto da Hérold: Breton, nascosto da Brauner: Péret.

Ernst, Eluard. Essi tentano una impresa di collettivizzazione delle idee. "Ciascuno, mi disse Breton, attendeva il fruttificare del dono di tutti, dalla spartizione fra tutti. Bisogna risalire ai Saints-Simoniens, affermava, per trovare l'equivalente." La dipendenza tra i membri del gruppo è creata con giochi scritti, parlati, inventati e sperimentati seduta stante.

Soltanto questo stupefacente clima di fraternità e di scambio tra i membri del gruppo surrealista può spiegare la potenza di passione, di amore e di odio che susciterà lo sviluppo e poi il disintegrarsi del movimento. Il miracolo di una comunione profonda che si era stabilita tra questi uomini dorati non potrebbe più, se si rompesse, che lasciare posto alla nostalgia e all'autodistruzione.

"In questo momento il gruppo moltiplica le esperienze audaci. Tutti partono all'avventura, si mettono per strada, senza scopo, come se le vie del caso dovessero condurli su una strada spirituale. C'erano anche le esperienze del sonno psichico e ipnotico, la scrittura automatica, i manifesti.

"Io non mi sono mai associato a un'esplorazione di squadra di queste terre sconosciute, per una specie di impossibilità caratteriale a scambiare quanto di più intimo vi è nel mio essere con chiunque. E poi, io avevo quindici anni più di questi giovani... Ero di un'altra generazione. Ma nessuno dei loro tentativi per sfondare le porte del mistero mi lasciava indifferente o estraneo... Fu un'avventura formidabile, di cui senza dubbio gli spiriti tranquilli non ricorderanno che il folclore insolito."

Per Breton e i suoi amici si trattava di ritrovare i poteri originali dello spirito, al di là delle percezioni sensoriali condizionate, trastulli del mondo esterno, al di là delle idee, al di là dello spirito critico; i surrealisti volevano ritrovare l'innocenza e la virtù creatrice del verbo e demolire gli ostacoli, spezzare la logica, la morale, il buon gusto, il buon senso, per esaltare l'appetito di meraviglioso e d'irrazionale. "Di bello non c'è che il meraviglioso", grida il manifesto del 1924. Il loro frenetico tentativo scatena forze pericolose. Desnos e Crevel tentano di suicidarsi — in un secondo tentativo, come è noto, Crevel muore. Il gruppo si scatena contro i valori prestabiliti: famiglia, patria,

L'étonnant climat de fraternité et d'échange entre les membres du groupe surréaliste peut seul expliquer la puissance de passion, d'amour et de haine que suscitera le développement puis l'éclatement du mouvement. Le miracle d'une communion profonde qui s'était établie entre ces hommes dorés ne pourrait plus, s'il se rompait, que laisser place à la nostalgie et à l'autodestruction.

"A ce moment, le groupe multiplie les expériences audacieuses. Tous partent à l'aventure, sur la route, sans but, comme si les chemins du hasard devaient les conduire sur une route spirituelle. Il y avait aussi les expériences de sommeil psychique et hypnotique, l'écriture automatique, les manifestes.

"Je ne me suis jamais associé à l'exploration en équipe de ces terres inconnues, par une sorte d'impossibilité caractérielle à échanger le plus intime de mon être avec quiconque. Et puis, j'avais quinze ans de plus que ces jeunes gens... J'étais une autre génération. Mais aucune de leurs tentatives pour percer les portes du mystère ne me laissait indifférent ou étranger... Ce fut une formidable aventure dont les esprits tranquilles ne retiendront sans doute que le folklore insolite."

Il s'agissait pour Breton et ses amis de tenter de retrouver les pouvoirs originels de l'esprit, au-delà des perceptions sensorielles conditionnées, jouets du monde extérieur, au-delà des idées, au-delà de l'esprit critique; les surréalistes voulaient retrouver l'innocence et la vertu créatrice du verbe et couper toutes les entraves, briser la logique, la morale, le bon goût, le bon sens pour exalter l'appétit de merveilleux et l'irrationnel. "Il n'y a que le merveilleux qui soit beau", crie le manifeste de 1924. Leur tentative frénétique déchaîne des forces dangereuses. Desnos et Crevel tentent de se suicider — une seconde tentative, on le sait, devrait livrer Crevel à la mort. Le groupe se déchaîne contre les valeurs établies: famille, patrie, religion, travail, honneur. Le monde les scandalise par son cynisme et sa stupidité. Ils vont scandaliser le monde. "La révolution surréaliste naît sous l'égide de Sade, de Lautréamont, de Rimbaud et de Jarry. Artaud, Leiris, Masson, Naville, Prévert, Tanguy se joignent à eux. Le premier acte de violence fut le pam-

fiasco. They had asked me to participate, but I have never had the esprit de groupe *and I replied by telegram* 'peau de balle.' *Dada's last gasp came with the presentation of* Cœur à gaz *in July 1923. Then came the beginning of Surrealism."*

Breton was surrounded by an extraordinary group of young people. Crevel, Desnos, Vitrac, Baron, Péret, Max Ernst, Eluard. Their's was a venture in the collectivization of ideas. Breton told me that "everyone was waiting for the fructification of the gift we held in common through its being shared among us. To find an equivalent, one must go back to the Followers of Saint Simon." The emotional interdependence of the members of the group was created by the games which they wrote, spoke, invented, and tested right on the spot.

The extraordinary climate of brotherhood and exchange within the Surrealist group is the only thing that can explain the power of the passions, love and hate, which nourished the development and then provoked the dispersion of the movement. The miracle of the deep communion which had grown up between these golden men could, when broken, lead to nothing other than nostalgia and auto-destruction.

"At this moment, the group multiplied its audacious experiments; everyone left for adventure, on the road with no goals in sight — as if the highways of chance had no alternative but to lead them into the roads of the spirit. There were the experiences of psychic and hypnotic sleep, automatic writing, the manifestoes.

"I myself have never had a part in any such group exploration of unknown lands, due to that something in my character which prohibits me from exchanging the most intimate things of my being with anyone else. And what's more, I was fifteen years older than those young men. I was of a different generation. But none of their attempts to open the doors of mystery left me indifferent or with the feeling of being a stranger to them... It was an extraordinary adventure, of which no doubt, quiet spirits will remember no more than the unusual folklore."

For Breton and his friends, the goal was to rediscover the original powers of the sprint that lie beyond conditioned sensory perceptions, playthings of the

Parigi 1961. André Breton fotografato nel suo studio da Arturo Schwarz.

religione, lavoro, onore. Il mondo li scandalizza col suo cinismo e la sua stupidità. Loro scandalizzeranno il mondo. "La rivoluzione surrealista nasce sotto l'egida di Sade, di Lautréamont, di Rimbaud e di Jarry. Artaud, Leiris, Masson, Naville, Prévert, Tanguy si uniscono ai surrealisti. Il primo atto di violenza fu il libello contro Anatole France "*Un cadavere*".

Provvisto d'onore e di sufficienza, conciliandosi i suffragi della destra e della sinistra, France appariva loro come il prototipo di tutto quanto essi detestavano. E lo gridarono: "Non dimentichiamo che i più vili commedianti di quest'epoca hanno avuto Anatole France come compare e non perdoniamogli mai di aver agghindato con i colori della rivoluzione la sua inerzia sorridente. Per rinchiudervi il suo cadavere, si svuoti, se si vuole, di quei vecchi libri 'che amava tanto', una cassetta del Lungosenna e si getti il tutto nella Senna. Non bisogna che, morto, quest'uomo faccia polvere."
E Aragon, rincarando la dose, scriveva una frase che qualcuno potrebbe oggi rinfacciargli, sputando su France "il letterato a cui rendono omaggio contemporaneamente il tapiro Maurras e Mosca la rimbambita". L'azione proseguì contro Claudel. Ma al di là delle battaglie tra gli uomini, delle divergenze politiche, delle scissioni, delle scomuniche, ciò che appariva come essenziale, era la vera battaglia del gruppo per arrivare a una nuova dichiarazione dei diritti dell'uomo, che si opponesse alle pretese esorbitanti della ragione, che reprime gli impulsi e i desideri, mistificando l'essere umano e contro la quale tutte le forme di insurrezione sono giustificate. L'attività surrealista è quella dell'esperienza e dell'avventura interiore. Sono in agguato del "caso oggettivo", sito geometrico delle coincidenze, nell'attesa delle virtù magiche di un incontro. "*La grande fonte d'ispirazione surrealista*, dice Duchamp, *è l'amore. L'esaltazione dell'amore elettivo, e Breton non ha mai accettato che chiunque del gruppo tradisse questa idea trascendente per libertinaggio. Egli l'ha descritta: ho optato in amore per la forma passionale ed esclusiva, contro l'adattamento, il capriccio e lo smarrimento . . .*"

È in questa prospettiva che si deve apprezzare l'ammirazione dei surrealisti per Sade; la loro philet contre Anatole France "*Un cadavre*".

Pourvu d'honneur et de suffisance, se conciliant les suffrages de la droite et de la gauche, France leur apparaissait comme le prototype de tout ce qu'ils exécraient. Ils le crient: « Songeons que les plus vils comédiens de ce temps ont eu Anatole France pour compère et ne lui pardonnons jamais d'avoir paré des couleurs de la Révolution, son inertie souriante. Pour y enfermer son cadavre, qu'on vide si l'on veut une boîte des quais de ces vieux livres 'qu'il aimait tant' et qu'on jette le tout à la Seine. Il ne faut plus, que mort, cet homme fasse de la poussière."
Et Aragon surenchérissant, écrivait une phrase que certains pourraient lui rappeler aujourd'hui, crachant sur France "le littérateur que saluent à la fois le tapir Maurras et Moscou la gâteuse". L'action se poursuivit contre Claudel. Mais au-delà des batailles entre les hommes, des divergences politiques, des scissions, des excommunications, se qui apparaît comme essentiel, c'est la vraie bataille du groupe pour aboutir à une nouvelle déclaration des droits de l'homme, qui s'opposerait aux prétentions exorbitantes de la raison, qui refoule les impulsions et les désirs, mystifiant l'être humain et contre laquelle toutes les formes d'insurrection sont justifiées. L'activité surréaliste est celle de l'expérience et de l'aventure intérieure. Ils sont à l'affût du "hasard objectif" lieu géométrique des coïncidences, dans l'attente des vertus magiques d'une rencontre.
— "*La grande source d'inspiration surréaliste*, dit Duchamp, *c'est l'amour. L'exaltation de l'amour électif et Breton n'a jamais accepté que quiconque du groupe, par libertinage, démérite de cette idée transcendante. Il l'a décrit: j'ai opté en amour pour la forme passionnelle et exclusive, contre l'accommodement, le caprice et l'égarement . . .*"

C'est dans cette perspective qu'il faut apprécier l'admiration des surréalistes pour Sade; leur volonté de lever les tabous qui empêchent qu'on traite librement du monde sexuel, monde, a dit Breton, qui ne cesse pas "d'opposer à notre volonté de pénétration de l'univers son infracassable noyau de nuit."
Dans *L'Amour fou*, Breton nous confie peut-être son grand secret, l'atteinte, non dans le mystique,

external world; beyond the realm of ideas; beyond the realm of the critical spirit. The Surrealists wanted to rediscover the innocence and the creative power of the *word*, to destroy all of the connections, to destroy logic, morality, good taste, common sense, so as to refine the appetite for the marvellous and irrational. "Only the marvellous is beautiful," cried out the manifesto of 1924. Their frenzied tentative unloosed dangerous forces. Desnos and Crevel attempted suicide — and, as we know, a second attempt delivered Crevel into the hands of death. The group turned against established values — family, country, religion, work, honor. They were scandalized by the cynism and stupidity of the world; and the world was to be scandalized by them. "The Surrealist revolution was born under the aegis of Sade, Lautréamont, Rimbaud, and Jarry. Artaud, Leiris, Masson, Naville, Prévert, and Tanguy join the Surrealists. The first act of violence was the pamphlet directed against Anatole France, *A Cadaver*.

Full of honor and self pride, attempting to play successfully with both the right and the left, Anatole France appeared to them to be the prototype of everything they execrated. They shouted:
"Let us remember that the very vilest comedians of the age have had Anatole France as their confederate, and we must never forgive him for having given the colors of the revolution to his smiling indolence. If it is necessary to enshrine his corpse, let them empty out one of the old book-stalls on the quays that he 'loved so much' and then throw it all into the Seine. This man, dead, must be allowed to raise no dust."
And in even stronger terms, spitting on the corpse of France, Aragon described him with a phrase of which, today, he ought perhaps be reminded: "The man of letters who is hailed at the same time by both Maurras the tapir and Moscow the dotard."
The protest then turned against Claudel. But beyond the battles of personality, of divergence in political opinion, of scisms, of excommunications, what appears as essential is the group's real battle to enact a new Declaration of the Rights of Man which would oppose the exorbitant pretensions of reason, which re-

Parigi 1961. André Breton fotografato nel suo studio da Arturo Schwarz.

volontà di eliminare i tabú che impediscono di trattare liberamente del mondo sessuale, mondo, secondo Breton, che non cessa "d'opporre alla nostra volontà di penetrazione dell'universo il suo infrangibile nucleo di notte".
Nell'*Amour fou* Breton ci confida forse il suo grande segreto, il raggiungimento, non nel mistico, ma con il superamento di tutto l'essere "di un punto dello spirito, dove la vita e la morte, il reale e l'immaginario, il passato e il futuro, il comunicabile e l'incomunicabile, l'alto e il basso cessano d'essere pensati in contraddizione", pervenire a creare in sé il campo magnetico di un amore cosí potente "che il reale non faccia piú che un tutto cosciente..."
È a questa attitudine che si devono attribuire le posizioni politiche di Breton, che aderisce prima al partito comunista, perché egli crede cosí di lottare contro "la schiavitú nella quale una parte del genere umano, per altro infima, tiene l'altra, senza che vi possa essere a ciò giustificazione di alcuna specie". E rompe i rapporti con lo stesso partito perché rifiuta di accettare

mais par le dépassement de tout l'être, "d'un point de l'esprit, d'où la vie et la mort, le réel et l'imaginaire, le passé et le futur, le communicable et l'incommunicable, le haut et le bas, cessent d'être pensés contradictoirement", parvenir à créer en soi le champ magnétique d'un amour si puissant "que le réel ne fasse plus qu'un tout conscient..."
C'est à cette attitude qu'il faut juger des positions politiques de Breton, qui adhère d'abord au parti communiste, parce qu'il croit ainsi lutter contre "l'asservissement dans lequel une partie du genre humain, d'ailleurs infime, tient l'autre, sans qu'il pût y avoir à cela de justification d'aucun ordre" et qui rompt ensuite, parce qu'il refuse de reconnaître "le primat de la matière sur l'esprit". Entre les deux pôles de cette trajectoire, se situe une terrible crise de conscience, un choix entre la lutte contre la misère et l'aliénation — le plus intolérable des maux — et le courage de maintenir la liberté de l'esprit, raison d'être de la vie humaine.
Duchamp quitte son silence et monologue:

presses impulse and desire, mystifying the essence of human life, and against which all forms of insurrection are justified. The Surrealists were mainly concerned with experimenting and internal adventure. They are lying in wait for "objective chance," the geometric point of coincidences, in wait for the magical power of an encounter. "*The great source of Surrealist inspiration* — says Duchamp — *is love: the exaltation of elective love, and Breton never allowed any member of the group to fall into libertinism at the expense of that transcendent ideal. He explained that he had opted for the exclusive and passionate form of love, against accomodation, caprice and distraction...*"

It is in this perspective that one must understand the Surrealists' admiration for Sade. Their desire was to exorcise the taboos that impede the free exploration of the world of sex, that world, as put by Breton, which never ceases to "oppose its infrangible core of darkness to our will to penetrate the universe."

Parigi 1961. André Breton fotografato nel suo studio da Arturo Schwarz.

"il primato della materia sullo spirito". Tra i due poli di questa traiettoria, si situa una terribile crisi di coscienza, una scelta tra la lotta contro la miseria e l'alienazione — il più intollerabile dei mali — e il coraggio di conservare la libertà dello spirito, ragione d'essere della vita umana. Duchamp esce dal suo silenzio e dice tra sé:

"Chi più di lui ha meditato sulla felicità umana, ha meditato sulle cause di conflitto e d'antagonismo che potrebbero sorgere, anche quando sarà instaurata la società senza classi; chi meglio di lui ha sfiorato la grande spiegazione surreale della vita; questa presa di coscienza totale d'una verità senza confine, chi ha amato più di lui questo mondo alla deriva?"

Che cosa resterà del surrealismo? Io esito a porgli la domanda. Esito persino a formularla. Una volontà tenace di andare al di là delle frontiere della ragione? Il ricordo tonico di un uomo che non ha mai voluto rinnegare la sua libertà? Un'idea dell'arte, ampia, aperta, nutrita della più profonda linfa umana?

"Per me, dice Duchamp, *egli ha incarnato il più bel sogno di giovinezza di un momento del mondo."*

Traduzione di Lucia Marilli

"Qui plus que lui a médité sur le bonheur humain, a médité sur les causes de conflit et d'antagonisme qui pourraient surgir, même lorsque la société sans classe sera instaurée; qui mieux que lui a frôlé la grande explication surréelle de la vie; cette prise de conscience totale d'une vérité sans frontière, qui a plus aimé que lui, ce monde en dérive?" Que restera-t-il du surréalisme? J'hésite à lui poser la question. J'hésite à la poser tout court... Une volonté farouche d'aller au-delà des frontières de la raison? Le souvenir tonique d'un homme qui n'a jamais voulu renier sa liberté? Une idée de l'art, large, ouverte, nourrie de la plus profonde sève humaine?

— *"Pour moi,* dit Duchamp, *il a incarné le plus beau rêve de jeunesse d'un moment du monde."*

André Parinaud

It is perhaps in *L'Amour fou* that Breton gives us the revelation of his great secret — the act of reaching, not in mysticism, but in the complete exertion of all the being, for a "point within the spirit from which life and death, the real and the imaginary, the past and the future, the communicable and the incommunicable, the high and the low, all cease to be thought of as contradictions," so as to be able to create within the self the magnetic field of a love so strong "that reality is but the entirety of consciousness..."

It is also on the basis of this attitude that one must judge the political positions taken by Breton. He adhered at first to the Communist party since he believed that in this way he would fight against "the slavery in which a part, a very small part of the human species, holds the rest, without even the breath of any order of justification." And he broke with the party because he refused to recognize "the primacy of matter over spirit." Between the two poles of this trajectory lies a terrible crisis of conscience — the choice between the battle against misery and alienation — the most intollerable of evils — and the courage to maintain the liberty of the spirit, the *raison d'être* of human life.

Duchamp abandons his silence.

"Who more than he has meditated upon human happiness, upon the causes of conflict and antagonism which may be able to make themselves felt even after the establishment of the classless society; who better than he has touched upon the great surreal explanation of life — the establishment of the total consciousness of a truth that has no frontiers; who more than he has loved this world adrift?"

And what of Surrealism is to remain?

I hesitate to ask him this question. I wonder if this a question that ought ever be posed. A ferocious desire to outstrip the frontiers of reason? The stimulating memory of a man who never ceded his liberty? An idea of art, large, open, and nourished upon the profoundest sources of human vitality?

"For me — says Duchamp — *he was the incarnation of the most beautiful youthful dream of a moment of the world."*

Translation by Henry Martin

Ringraziamo Andre Parinaud per averci gentilmente autorizzati a ripubblicare questo articolo uscito in *Arts-Loisirs* (Parigi), 5-11 ottobre 1966.

1896-1966

Pubblicazioni e opere esposte

Quella che segue non è una bibliografia delle opere di Breton ma solamente l'elenco delle opere esposte. Nessuna pubblicazione è in vendita. Istituti o studiosi che desiderano ottenere microfilm o copie fotostatiche di queste pubblicazioni possono richiederle all'Archivio Schwarz di documenti dada e surrealisti, via Gesù 17, Milano.
In questa bibliografia abbiamo incluso anche dei volantini surrealisti. Salvo indicazioni contrarie, questi volantini sono stati redatti dai membri del gruppo surrealista.

Ce qui suit n'est pas une bibliographie de l'œuvre de Breton mais simplement une liste des ouvrages exposés. Ces publications ne sont pas en vente. Ceux qui désirent en obtenir des microfilms ou copies photostatiques peuvent les demander à l'adresse suivante: Archives Schwarz de documents Dada et Surréalistes, via Gesù 17, Milan.
Nous avons également inclus dans cette bibliographie des tracts surréalistes. Sauf indications contraires, ces tracts ont été rédigés collectivement par les membres du groupe surréaliste.

What follows is not a complete bibliography of Breton's writings; it is only the catalog of the items on exhibit. None of these items are for sale. Institutions and scholars wishing to gain access to these items may obtain photostats or microfilms by applying to the Schwarz Archive of Dada and Surrealist Documents, via Gesù 17, Milan.
We have included in this bibliography a number of Surrealist tracts. Unless otherwise specified, these were written by the members of the Surrealist group.

1919

1 *Mont de Piété*. Avec deux dessins d'André Dérain. (Paris: Au Sans-Pareil; repris dans *Clair de terre*, Paris, Gallimard, 1966.)

1920

2 *Les Champs magnétiques*. En collaboration avec Philippe Soupault. Portraits des auteurs par Francis Picabia. (Paris: Au Sans-Pareil; extraits, dans *Poèmes*, Paris: Gallimard, 1948.)

3 *La Mise sous whisky marin*... Préface pour le catalogue de l'exposition Max Ernst à la galerie Au Sans-Pareil, Paris, du 3 mai au 3 juin.

4 *Excursions & visites Dada*... Tract-Programme.

1921

5 *Dada soulève Tout*. Tract.

6 *Mise en accusation et jugement de M. Maurice Barrès*. Tract.

1923

7 *Clair de terre*. L'édition de tête est illustrée par un portrait de l'auteur, eau-forte originale de Picasso. (Paris: Collection Littérature).

1924

8 *Les Pas perdus* (Paris: Nouvelle Revue Française). Réimprimé en 1945 par le même éditeur.

9 *Manifeste du Surréalisme* suivi de *Poisson soluble*. (Paris: Aux Editions du Sagittaire, chez Simon Kra).

10 *Un Cadavre*. Tract pour la mort d'Anatole France.

1925

11 *Lettre ouverte à M. Paul Claudel / Ambassadeur de France au Japon*. Tract.

12 *La Révolution d'abord et toujours*. Tract.

13 *La Peinture Surréaliste*. Préface, en collaboration avec Robert Desnos, pour l'exposition d'œuvres de Arp, De Chirico, Max Ernst, Klee, Masson, Miró, Picasso, Man Ray, Pierre Roy, à la galerie Pierre, Paris, du 14 au 25 novembre.

1926

14 *Légitime défense* (Paris: Editions Surréalistes).

15 *Man Ray*, texte pour le catalogue de l'exposition à la galerie Surréaliste, Paris, du 26 mars au 10 avril.

1927

16 *Introduction au discours sur le peu de réalité* (Paris: N.R.F.). Repris en 1934, dans *Point du jour* (Paris: N.R.F.).

17 *Lautréamont envers et contre tout*. Tract, co-signataires: Louis Aragon, Paul Eluard.

18 *Permettez*. Tract à propos de Rimbaud.

1928

19 *Le Surréalisme et la peinture*. Avec 77 photogravures, d'après: Arp, Braque, De Chirico, Max Ernst, André Masson, Joan Miró, Francis Picabia, Pablo Picasso, Man Ray, Yves Tanguy (Paris: N.R.F.).

20 *Nadja* (Paris: N.R.F.).

1930

21 *Ralentir Travaux*. En collaboration avec René Char et Paul Eluard. (Paris: Editions Surréalistes.)

22 *Second Manifeste du Surréalisme*. L'édition de tête est illustrée par la reproduction en couleurs d'un dessin par Salvador Dalí. (Paris: Editions Kra.)

23 *L'Immaculée conception*. En collaboration avec Paul Eluard. L'édition de tête est illustrée par une eau-forte de Salvador Dalí. (Paris: Editions Surréalistes). 23 bis: 2ème édition, Paris, Pierre Seghers, 1961.

1931

24 *L'Union libre.* Sans nom d'auteur ni lieu d'édition. Repris en 1960 dans *Poésie & Autre.* Textes choisis et présentés selon l'ordre chronologique par Gérard Legrand. (Paris: Le Club du meilleur livre).

25 *L'Affaire de l'âge d'or.* Tract.

26 *Au feu!* Tract en défense de la révolution espagnole.

27 *Premier bilan de l'Exposition Coloniale.* Tract.

28 *Ne visitez pas l'Exposition Coloniale.* Tract.

1932

29 *Misère de la poésie / "L'Affaire Aragon" devant l'opinion publique.* (Paris: Editions Surréalistes).

30 *Le Revolver à cheveux blancs.* L'édition de tête est illustrée par une eau-forte de Salvador Dalí. (Paris: Editions des Cahiers Libres).

31 *Les Vases communicants.* Couverture par Max Ernst. (Paris: Editions des Cahiers Libres.) 31 bis: nouvelle édition, celle-ci avec 8 illustrations: N.R.F., 1955.

32 *Certificat.* Tract à propos de la trahison d'Aragon. Signé seulement par Eluard.

33 *Paillasse! (Fin de l'"Affaire Aragon").* Tract.

1933

34 *La mobilisation contre la guerre n'est pas la Paix.* Tract.

1934

35 *Qu'est-ce que le Surréalisme?* Couverture par René Magritte. (Bruxelles: René Henriquez).

36 *L'Air de l'eau.* L'édition de tête est illustrée par 4 gravures au burin par Alberto Giacometti. (Paris: Editions "Cahiers d'Art").

37 *Point du jour.* Recueil de textes parus de 1924 à 1933. (Paris: N.R.F.).

38 *La Planète sans visa.* Tract en défense de Léon Trotsky.

1935

39 *Position politique du Surréalisme* (Paris: Editions du Sagittaire). Repris en 1962 dans *Manifestes du Surréalisme* (Paris: Jean-Jacques Pauvert).

40 *Du temps que les Surréalistes avaient raison.* Manifeste. (Paris: Editions Surréalistes).

1936

41 *Au Lavoir noir.* Avec une "fenêtre" par Marcel Duchamp. (Paris: G.L.M.).

42 *Le Procès de Moscou / Appel aux hommes.* André Breton est parmi les signataires de l'appel.

43 *Neutralité? Non-sens, crime et trahison.* Tract.

44 *Notes sur la poésie.* En collaboration avec Paul Eluard; avec un dessin de Salvador Dalí (Paris: G.L.M.).

1937

45 *Le Château étoilé.* Avec un frottage en couleurs et 8 planches par Max Ernst. (Paris: Editions Minotaure).

46 *L'Amour fou.* Avec 20 planches photographiques. (Paris: N.R.F.).

47 *De l'Humour noir.* Avec un montage photographique. (Paris: G.L.M.).

48 *"Plus de lumière...".* Tract-Déclaration d'André Breton à propos des seconds procès de Moscou.

1938

49 *Dictionnaire abrégé du Surréalisme.* En collaboration avec Louis Aragon, Hans Arp, Antonin Artaud, Hans Bellmer, René Crevel, Salvador Dalí, Robert Desnos, Marcel Duchamp, Paul Eluard, Max Ernst, Maurice Heine, Georges Hugnet, Michel Leiris, Gilbert Lély, Jean Lély, Pierre Mabille, Man Ray, E.L.T. Mesens, Pierre Naville, Vitezslav Nezval, Paul Nougé, Wolfgang Paalen, Henri Pastoureau, Benjamin Péret, Pablo Picasso, Jacques Prévert, Gui Rosey, Jean Scutenaire, Philippe Soupault, Tristan Tzara. (Paris: galerie Beaux-Arts).

50 *Cahiers G.L.M.* (Paris), no. 7. Les textes et illustrations composant ce Cahier consacré au rêve ont été assemblés par André Breton.

51 *Pour un art révolutionnaire indépendant.* Manifeste écrit en collaboration avec Léon Trotsky ("qui avait demandé que le nom de Rivera fût substitué au sien").

52 *Introduction* pour les *Œuvres complètes d'Isidore Ducasse Comte de Lautréamont.* (Paris: G.L.M.).

1939

53 *Mexique.* Préface pour le catalogue d'une exposition de tableaux mexicains (XVII-XIX siècles), d'art précolombien, d'œuvres de Frida Kahlo de Rivera et de Manuel Alvarez Bravo. (Paris: Renou & Colle).

1940

54 *Anthologie de l'humour noir.* Avec 20 portraits. L'édition de tête est illustrée par une eau-forte de Pablo Picasso. (Paris: Editions du Sagittaire).

1942

55 *Fata Morgana.* Avec quatre dessins de Wifredo Lam. (Buenos Aires: Editions des Lettres françaises). Repris en 1946 dans *L'Evidence Surréaliste,* numéro spécial de *Les Quatre Vents* (Paris).

1943

56 *Le Surréalisme encore et toujours, Cahiers de Poésie* (Paris), nos. 4-5 (août 1943), comprenant une présentation, un texte (Alfred Jarry, Jacques Vaché) et des notes d'André Breton.

57 *Arcane 17.* L'édition de tête est illustrée par quatre lames de tarots par Matta. (New York: Brentano's).

1945

58 *Situation du Surréalisme entre les deux guerres.* (Alger: Editions de la Revue Fontaine).

59 *Le Surréalisme et la peinture.* Texte de l'édition de 1928 augmenté de nombreux inédits. (New York: Brentano's).

1946

60 *Young Cherry Trees Secured Against Hares / Jeunes cerisiers garantis contre les lièvres.* Edition bilingue. Couverture de Marcel Duchamp, avec deux dessins d'Arshile Gorki. (New York: View Editions).

1947

61 *Arcane 17* suivi par *Enté d'Ajours.* Les exemplaires de tête comportent trois eaux-fortes de Baskine. (Paris: Editions du Sagittaire.)

62 *Ode à Charles Fourrier.* Mise en page de Frederick Kiesler. Les exemplaires de tête comportent une lithographie originale par Kiesler et un fragment autographe du poème. (Paris: Editions de la Revue Fontaine).

63 *Rupture inaugurale.* (Paris: Editions Surréalistes).

64 *Devant le rideau.* Préface au catalogue de l'Exposition Internationale du Surréalisme / présentée par André Breton et Marcel Duchamp à la galerie Maeght, Paris. L'édition de luxe comporte une couverture avec un original de Marcel Duchamp (sein en caoutchouc mousse).

1948

65 *Martinique, charmeuse de serpents.* Couverture et dessins d'André Masson. Les exemplaires de tête comportent une lithographie d'André Masson. (Paris: Editions du Sagittaire).

66 *La Lampe dans l'horloge.* Couverture et frontispice par Toyen; portrait photographique de l'auteur. Les exemplaires de tête comportent une lithographie originale de Toyen. (Paris: Robert Marin).

67 *Poèmes.* Recueil comprenant la plupart des poèmes écrits entre 1919 et 1948. (Paris: N.R.F.).

68 *A la niche les glapisseurs de dieu!* Tract publié sous la forme d'une plaquette. (Paris: Editions Surréalistes).

69 *Le Cadavre exquis,* son exaltation. Préface pour le catalogue de l'exposition à la galerie Nina Dausset, Paris, du 7 au 30 octobre.

1949

70 *Flagrant délit* (Paris: Editions Thésée). Repris dans *La Clé des champs* (Paris: Editions du Sagittaire, 1953).

71 *Les Surréalistes à Garry Davis.* Tract.

1950

72 *Almanach Surréaliste du Demi-Siècle,* numéro spécial de *La Nef* (Paris), nos. 63-64 (mars/avril 1950), dirigé par André Breton. L'édition de tête comporte deux lithographies originales par Max Ernst.

1951

73 *Haute-fréquence.* Tract.

1952

74 *Entretiens* [avec André Parinaud]. (Paris: N.R.F.).

75 *Du 'Réalisme socialiste' comme moyen d'extermination morale,* dans *Arts-Spectacles,* (Paris), no. 357 (1-7 mai 1952). Repris dans *La Clé des champs* (Paris: Editions du Sagittaire, 1953).

1953

76 *La Clé des champs.* Couverture par Miró, 8 illustrations. L'édition de tête comporte une lithographie originale de Miró. (Paris: Editions du Sagittaire).

77 *Introduction à l'œuvre de Toyen.* Les exemplaires de tête comportent une eau-forte originale de Toyen. (Paris: Editions Sokolova).

1954

78 *Farouche à quatre feuilles.* En collaboration avec Lise Deharme, Julien Gracq et Jean Tardieu. (Paris: Grasset).

79 *Adieu ne plaise.* Les exemplaires de tête comportent une photographie déchirée par Arp. (Alès: P A B).

80 *Ça commence bien.* Tract (encore sur l'affaire Rimbaud).

1955

81 *Les Manifestes du Surréalisme* suivis de *Prolégomènes à un Troisième Manifeste du Surréalisme ou non, Du Surréalisme en ses œuvres vives* et d'*Ephémérides Surréalistes.* (Paris: Editions du Sagittaire).

1956

82 *Côte d'alerte.* Tract.

83 *Au tour des livrées sanglantes!* Tract.

84 *Hongrie, soleil levant.* Tract.

1957

85 *L'Art magique.* Avec le concours de Gérard Legrand; nombreuses illustrations. (Paris: Club français du livre).

86 *Coup de semonce.* Tract.

1958

87 *Dessins symbolistes, Préface-Manifeste* (Paris: "Le Bateau-Lavoir").

88 *Yves Laloy.* Préface pour le catalogue de l'exposition de l'artiste à la galerie La Cour d'Ingres, Paris, du 7 au 28 octobre.

89 *L'équivoque De Gaulle est désormais levée.* Tract.

90 *Démasquez les physiciens / Videz les laboratoires.* Tract.

1959

91 Joan Miró: *Constellations.* Introduction et vingt-deux proses parallèles par André Breton. "Reproduction en couleurs dans un format très proche de l'original de vingt-deux gouaches de Miró." Tous les exemplaires de l'édition numérotée comportent des gravures originales.

92 *Le 14 Juillet / Enquête auprès d'intellectuels français.* (Cosignataires: Maurice Blanchot, Dionys Mascolo, Jean Schuster).

93 *Avis / aux exposants / aux visiteurs.* Préface pour le catalogue de l'Exposition Internationale du Surréalisme, galerie Daniel Cordier, Paris, décembre 1959 - janvier 1960.

1960

94 *Poésie & Autre.* Textes choisis et présentés selon l'ordre chronologique par Gérard Legrand. Nombreuses illustrations (Paris: Le Club du meilleur livre).

95 *Le Maréchal.* Préface pour le catalogue de l'exposition à la galerie Raymond Cordier, Paris, vernissage le 17 novembre.

96 *Tir de barrage.* Tract.

97 *Suite princière.* Tract.

98 *We don't EAR it that way.* Tract.

1961

99 *Le La.* Couverture et une lithographie originale hors-texte de Jean Benoit. (Alès: P A B).

100 *Déclaration* [des 121] *sur le droit à l'insoumission dans la guerre d'Algérie.* Tract. (Breton est parmi les signataires).

1962

101 *Manifestes du Surréalisme / Manifeste du Surréalisme / Second Manifeste du Surréalisme / Poisson soluble / Lettre aux voyantes / Position politique du Surréalisme /* extraits / *Prolégomènes à un Troisième Manifeste du Surréalisme ou non / Du Surréalisme en ses œuvres vives.*

1963

102 *La voie inique / La via inicua.* Tract.

103 *Nadja.* (Paris: N.R.F.). Nouvelle édition entièrement revue par l'auteur.

1964

104 *Brousse au-devant de Camacho.* Préface pour le catalogue de l'exposition de l'artiste à la galerie Mathias Fels, Paris, du 8 au 31 mai. L'édition de tête comporte une lithographie originale de l'artiste.

105 *Envergure de René Magritte.* Préface pour le catalogue de l'exposition à la galerie Alexandre Iolas, Paris.

106 *Pierre Molinier.* Un film de Raymond Borde, texte d'André Breton. L'édition de tête comporte une eau-forte originale de l'artiste. (Paris: Le Terrain Vague).

107 *A ce prix.* Préface pour le catalogue de l'exposition de Silbermann à la galerie Mona Lisa, Paris, du 18 novembre au 31 décembre. L'édition de tête comporte une lithographie originale de l'artiste.

1965

108 *Le Surréalisme et la peinture.* Nouvelle édition revue, augmentée et corrigée, 1928-1965. (Paris: Gallimard).

109 *Konrad Klapheck.* Préface pour le catalogue de l'exposition à la galerie Ileana Sonnabend, Paris.

110 *Dames et Généraux / Enrico Baj.* Texte liminaire pour le recueil de dix planches gravées à l'eau-forte pour dix poèmes de Benjamin Péret choisis par Tristan Sauvage. (Milan: Schwarz; Paris: Bergruen).

111 *Le "Troisième degré" de la peinture.* Tract.

112 *L'Ecart absolu / Générique.* Préface pour le catalogue de la XI Exposition Internationale du Surréalisme, galerie de l'Œil, Paris, décembre 1965.

1966

113 *Anthologie de l'humour noir.* Nouvelle édition revue et corrigée. (Paris: Jean-Jacques Pauvert).

114 *Clair de terre* précédé de *Mont de Piété*, suivi de *Le Revolver à cheveux blancs* et de *L'Air de l'eau.* Préface d'Alain Jouffroy (Paris: N.R.F.). [Ce recueil comprend également *L'Union libre, Violette Nozières,* et *Au Lavoir noir.*]

115-117 LITTERATURE (Paris)
Directeurs: Louis Aragon, André Breton, Philippe Soupault.
n. 8 (octobre 1919), n. 14 (juin 1920), n. 5, Nouvelle Série (octobre 1922).

118-119 DADA
Directeur: Tristan Tzara.
(Zurich): nos. 4-5 Anthologie Dada (15 mai 1919). (Paris): n. 6 (février 1920).

120 DADAMETER (Cologne)
Numéro unique (1920).

121-124 PROVERBE (Paris)
Directeur: Paul Eluard.
n. 1 (février 1920), n. 2 (mars 1920), n. 3 (avril 1920), n. 4 (s.d.).

125 CANNIBALE (Paris)
Directeur: Francis Picabia.
n. 2 (25 mai 1920).

126-136 LA REVOLUTION SURREALISTE (Paris)
Directeurs: Pierre Naville et Benjamin Péret.
n. 1 (1er décembre 1924), n. 2 (15 janvier 1925), n. 3 (15 avril 1925).
Directeur: André Breton.
n. 4 (15 juillet 1925), n. 5 (15 octobre 1925), n. 6 (1er mars 1926), n. 7 (15 juin 1926), n. 8 (1er décembre 1926), nos. 9-10 (1er octobre 1927), n. 11 (15 mars 1928), n. 12 (15 décembre 1929).

137-142 LE SURREALISME AU SERVICE DE LA REVOLUTION (Paris)
Directeur: André Breton.
n. 1 (juillet 1930), n. 2 (octobre 1930), n. 3 (décembre 1931), n. 4 (décembre 1931), n. 5 (mai 1933), n. 6 (mai 1933).

143-153 MINOTAURE (Paris)
Directeur: E. Tériade. Editeur: A. Skira.
n. 1 (juin 1933), n. 2 (juin 1933), nos. 3-4 (décembre 1933), n. 5 (mai 1934), n. 6 (décembre 1934), n. 7 (juin 1935), n. 8 (juin 1936), n. 9 (octobre 1936), n. 10 (décembre 1937).
Directeur: A. Skira.
Comité de Rédaction: Breton, Duchamp, Eluard, Heine, Mabille.
n. 11 (mai 1938), nos. 12-13 (mai 1939).

154 CLE, Bulletin mensuel de la F.I.A.R.I., (Paris)
Breton est membre du Comité National.
n. 1 (janvier 1939).

155-157 VVV (New York)
Editeur: David Hare.
Directeurs: André Breton, Marcel Duchamp, Max Ernst.
n. 1 (juin 1942), nos. 2-3 (mars 1943), n. 4 (février 1944).

158-162 NEON (Paris)
Rédaction: Alexandrian, Heisler, V. Hérold, Rodanski, Tarnaud.
n. 1 (janvier 1948), n. 2 (février 1948), n. 3 (mai 1948).
Rédaction: J.-L. Bédouin, A. Breton, P. Demarne, J. Heisler, B. Péret.
n. 4 (novembre 1948), n. 5 (s.d.).

163-174 MEDIUM (Paris)
Directeur: Jean Schuster.
1ère série: n. 1 (novembre 1952), n. 2 (décembre 1952), n. 3 (janvier 1963), n. 4 (février 1953), n. 5 (mars 1953), n. 6 (avril 1953), n. 7 (mai 1953), n. 8 (juin 1953).
2eme série: n. 1 (novembre 1953), n. 2 (février 1954), n. 3 (mai 1954), n. 4 (janvier 1955).

175-179 LE SURREALISME, MEME (Paris)
Directeur: André Breton - Rédaction: Jean Schuster.
n. 1 (Eté 1956), n. 2 (Printemps 1957), n. 3 (Automne 1957), n. 4 (Printemps 1958), n. 5 (Printemps 1959).

180-190 **BIEF, Fonction surréaliste. (Paris)**
Directeur: Gérard Legrand.
n. 1 (15 novembre 1958), n. 2 (15 décembre 1958), n. 3 (15 janvier 1959), n. 4 (15 février 1959), n. 5 (15 mars 1959), n. 6 (15 avril 1959), n. 7 (1er juin 1959), n. 8 (15 juillet 1959), n. 9 (1er décembre 1959), nos. 10-11 (15 février 1960), n. 12 (15 avril 1960).

191-198 **LA BRECHE, Action surréaliste. (Paris)**
Directeur: André Breton.
n. 1 (octobre 1961), n. 2 (mai 1962), n. 3 (septembre 1962), n. 4 (février 1963), n. 5 (octobre 1963), n. 6 (juin 1964), n. 7 (décembre 1964), n. 8 (novembre 1965).

199-202 **LE PETIT ECRASONS ILLUSTRE (Paris: Le Terrain Vague)**
n. 1 (Hiver 1963): tiré à part de *La Brèche* n. 4; n. 2 (Printemps 1964): Cramponnez-vous à la table (petite suite surréaliste à l'affaire du Bazar Charpentier); n. 3 (Eté 1965): Les fausses cartes transparentes de planète; n. 4 (1966): Aragon au défi.

Revues étrangères

203 *Bulletin International du Surréalisme* (Prague), 9 avril 1935.

204 *International Surrealist Bulletin* (London), n. 4 (septembre 1936).

205 *Surrealistische Ontmoetingen* (Leiden). Bulletin pour la manifestation surréaliste du 21 avril au 13 mai 1961.

Le opere esposte sono di

Hans Arp
Enrico Baj
Hans Bellmer
Victor Brauner
André Breton
Cárdenas
Marc Chagall
Joseph Cornell
Joseph Crepin
Salvador Dalí
Giorgio De Chirico
Paul Delvaux
Oscar Dominguez
Marcel Duchamp
Max Ernst
Wilhelm Freddie
Alberto Giacometti
Arshile Gorky
Jacques Herold
Wassili Kandinsky
Konrad Klapheck
Yves Laloy
Wifredo Lam
René Magritte
Echaurren Matta
André Masson
E.L.T. Mesens
Joan Miró
Meret Oppenheim
Mimi Parent
Francis Picabia
Pablo Picasso
Man Ray
Schröder-Sonnenstern
Kurt Schwitters
Jean-Claude Silbermann
Max-Walter Svanberg
Yves Tanguy
Toyen

Questi artisti sono presenti con una o più opere nell'ultima edizione (1965) del libro d'André Breton *Le Surréalisme et la peinture*.

Ces artistes sont présents, par une ou plusieurs reproductions de leurs œuvres, dans la dernière édition (1965) de l'ouvrage d'André Breton *Le Surréalisme et la peinture*.

The works of these artists have been chosen to illustrate the last edition of André Breton's work *Le Surréalisme et la peinture* (1965).

St. George's Gallery 10/11/67 14/-

Il ritratto di André Breton in copertina è di Picasso